L' Avvocato Sandro Clementi
E "Le virtù del terrorismo"

A cura di Raffaele Zoppo

"L'**arma del terrorismo è la distribuzione dell'angoscia**", disse il filosofo polacco **Zygmunt Bauman**. E la nostra società appare, oggi, atterrita da questo paralizzante senso d'angoscia. È il terrorismo di matrice islamica, quello che ci sta spaventando, prima **Al Qaeda**, poi l'**Isis**, con la sua lunga striscia di morti innocenti, di vittime sacrificali, la cui unica colpa è quella di essere solo simboli di un Occidente visto come nemico da abbattere. L'orrore per i due aerei civili dirottati e fatti schiantare contro le **Twin Towers americane**, le bombe all'**aeroporto di Bruxelles**, quelle nelle **stazioni metropolitane di Londra**, **Madrid**, della stessa **Bruxelles**, la follia omicida che ha trasformato **Parigi**, in una notte di novembre, in un far west del delirio, con l'eccidio al **Bataclan**, la stessa **Nizza**, palcoscenico di un orrendo pazzo piano, in cui un folle alla guida di un autoarticolato irrompe sul lungomare falciando inermi civili quasi fossero birilli, sono solo alcuni degli orrendi spettacoli a cui tutti noi siamo stati costretti a vivere e subire. Ma, a tutto ciò, andrebbero aggiunti poi, tutti quei molteplici attacchi che civili occidentali hanno subito un po' ovunque nel mondo, in un ristorante, in un museo, nei resort; nessun luogo è divenuto più sicuro, in nessuna città, in nessuna Nazione. Perché questo è lo scopo terrorista: terrorizzare, appunto, incutere un timore, una paura, un'angoscia tale da non renderci più tranquilli di vivere la propria quotidianità. Oggi ha il colore nero della matrice islamica, anche se poco c'entra con lo stesso Islam, ieri quando le ideologie erano più marcate, quando un muro spaccava in due il Mondo, aveva il colore politico, ma mieteva lo stesso morti civili, innocenti divenuti vittime di una fede cieca e sorda. Il **Dottor Sandro Clementi,** avvocato penalista, difensore in molteplici processi politici, sia in **Italia** che in **Europa**, autore di tantissimi articoli tecnici su riviste specializzate, ha dato vita ad un interessante testo, oggi giunto alla sua seconda edizione, che sviscera proprio quest'argomento, vedendolo dalla parte dei terroristi, analizzando il fenomeno e cercando d'individuarne i moventi che spingono persone a divenire giustizieri di una fede ideologica.

"**Le virtù del terrorismo**", edito da **Zambon Editore**, è l'interessante testo dell'**Avv. Clementi**, un testo comunque leggero nella lettura, nonostante il tema trattato, scritto con uno stile tecnico preciso e puntuale, ma per nulla noioso. L' **Avv. Sandro Clementi** non si cimenta, infatti, in una pedante ricerca storiografica sul terrorismo, ma utilizza i molteplici riferimenti storici per avvalorare la tesi portata avanti da questo libello: il terrorismo come il più antico metodo di governo. "**Il libro** - sottolinea l'**Avv. Clementi** - **è alla seconda edizione, la prima risale a cinque anni or sono. Nelle note alla prima edizione chiarivo le ragioni del libro, valide oggi più di ieri, con la ritenuta necessità di superare la retorica 'antiterrorista' per ascoltare, senza filtri e senza mediazioni di comodo, il punto di vista dei cosiddetti terroristi che lo scrivente ha, in molte occasioni, patrocinato**".

"**Lo scopo evidente** - prosegue - **era, ed è, quello di contribuire a fare chiarezza, sgomberando il campo da ipocrisie e da improbabili analisi sociopolitiche. Un po' come far comprendere ai più, parafrasando l'Alessandro Manzoni dei Promessi Sposi, che 'gli oppressori e i soverchiatori sono responsabili non solo del male che infliggono agli oppressi e ai soverchiati ma anche dell'odio che infondono nei loro cuori**'. Così, infatti, concludo il libro richiamando il 3° principio della **Legge Dinamica di Isaac Newton**: "**Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria**".Infatti, paura, timore, sono sentimenti propri dell'umanità, naturali proprio come "l**a pratica di incutere terrore è un comportamento tipico degli esseri**

viventi". **E forse, anche per ciò "non vi è nulla di più patetico della lotta al terrorismo**".
Come afferma lo stesso **Avv. Clementi**, "**è patetico voler combattere ciò che si è consapevolmente creato ed alimentato ad arte generando una reazione inevitabile che si pone come una sorta di 'legittima difesa**". Perché se la violenza è un modo dell'agire, "il movente di molte azioni umane", "**il terrorismo** - sottolinea l'**Avv. Clementi** - **è un metodo. A seconda di chi lo pratica si possono individuare interessi differenti e contrapposti**". "**Il terrorismo** - prosegue - **degli Stati persegue interessi di egemonia economica e finanziaria oltre che il controllo sociale. Il terrorismo dei popoli, di frazioni di essi o di gruppi combattenti popolari reagisce alle pretese egemoniche degli Stati. Le guerre imperialiste, e ieri quelle colonialiste, ben esprimono come agisce il terrore degli Stati. Al di là della retorica ufficiale e benpensante i concetti di terrorismo e antiterrorismo sono semplicemente un ossimoro. La definizione di terrorista e antiterrorista dipende dal punto di osservazione in cui ci si pone**". Quindi il terrorismo non è altro che una pratica ricorrente "nel processo di evoluzione umana" e "**l'organizzazione del terrore è anch'essa operazione antica e non conosce differenze di razza, di classe e di religione**". Una organizzazione con tanti attori protagonisti ma, forse, senza una vera e propria regia già scritta. "**Ritengo** - afferma l'**Avv. Clementi**- **che il terrorismo, come pratica di incutere terrore, sia un fenomeno connaturato all'essere umano, e addirittura a quello animale, e come tale si è adeguato storicamente al mutare dell'agire sociale e soprattutto alle mutate esigenze tattiche e strategiche. Il terrorismo politico ne è la versione 'moderna ed evoluta'. Non esiste una regia del terrorismo piuttosto si possono individuare numerosi agenti del terrore**". "**Profeti molto acrobati della rivoluzione oggi farò da me senza lezione**", cantava **Fabrizio de André** in una sua famosa ballata, perché terrorizzare è nei nostri istinti primordiali, una necessità, una "**tendenza, quanto mai attuale, di intimidire, o più spesso di terrorizzare, per comandare, per educare e per controllare"** gli altri, ma anche per difendersi dai soprusi e dalle ingiustizie subite. Siamo una società, quindi, costretta a convivere con la paura del terrorismo, come un fattore ineludibile? "**La risposta a questa domanda** - afferma l'**Avv. Clementi** - **dovrebbe sorgere spontanea. Karl Marx sosteneva che la storia dell'umanità è storia di lotte di classe ossia che la lotta di classe ha agito come motore di trasformazione/evoluzione sociale**". "**Nel condividere** - prosegue - **la teoria di Karl Marx ritengo che il terrorismo sia stato, e sia, semplicemente una declinazione della lotta di classe. La paura d'altro canto è stata definita come una sorta di benefica e connaturata cautela nell'agire dell'essere umano e come tale una dotazione fisiologica destinata a preservare la sopravvivenza della specie. Se il terrorismo è la pratica di incutere il terrore, ossia di incutere paura, non se ne può disconoscere la portata benefica**". Perché siamo una società terrorizzata, e, come cantava in una ballata famosa, **de André** "**chi non terrorizza s'ammala di terrore**".



PER SAPERNE DI PIÙ

LE VIRTÙ DEL TERRORISMO
Zambon Editore